

IL FRIULI

ADELANTE; SI PURDES

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI per Udine e Provincia anticipato Al. L. 30, e per fuori franco sino ai confini A. L. 48 all'anno - semestre e trimestre in proporzione. - Prezzo delle inserzioni di 15 Cent. per linea, e le linee si contano per decime. - Un numero separato si paga 40 Cent. - Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsi otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. - Lettere e pacchi non si ricevono, se non franchi di spese. - Si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. - L'indirizzo è alla Redazione del giornale IL FRIULI.

N.B. A questo numero va unito un supplemento colla nuova **LEGGE GENERALE DI CAMBIO PER GLI STATI AUSTRIACI**, che si vende anche separatamente.

Presso l'ufficio del giornale **IL FRIULI** trovansi vendibili altresì l'**ORDINANZA MINISTERIALE RIGUARDO LA PROCEDURA IN AFFARI DI CAMBIO**, quella per la **PROCEDURA SOMMARIA NELLE CONTROVERSIE CIVILI**, e la **NOTIFICAZIONE RISGUARDANTE IL PRESTITO DEL REGNO LOMBARDO-VENETO**.

ra. - Il Parlamento di Erfurt è prorogato, e qualcheduno sospetta per non essere convocato più mai. È prorogato senza avere concluso molto, senza che sia assicurata positivamente l'esistenza dello Stato federativo, alla cui testa la Prussia intendeva di collocarsi. Il dramma germanico va di giorno in giorno sviluppandosi, o forse complicandosi sempre più. Ogni giorno cade una delle illusioni, che si erano venute formando nell'opera lenta di molti anni, e che nei due ultimi parevano a non pochi realtà. Le speranze così a lungo nutrite da molti nobili spiriti tedeschi vengono di di in di sfiorandosi; e gli sforzi e le fatiche, con tanta pertinacia durate per costituire fortemente la Nazione tornano indarno. Dopo una diuturna ed ostinata reazione dei Popoli germanici contro quanto venne fatto nel 1815 in senso assai diverso dalla levata del 1813 a cacciare gli invasori, fra la comune stanchezza la parola 1815 viene ad essere di nuovo pronunciata qua e colà, nonché altro, come un'ancora di salvamento. Quanto si disse e sognò dal marzo del 1848 in poi di restaurazione dell'impero germanico, di rivendicazione della Patria tedesca libera ed una, di Parlamento nazionale, è ormai una cosa vieta e quasi quasi dimenticata. I proclami sonori e famosi che noi abbiamo letto, e che parecchi governi della Germania aveano posto sulla loro bandiera divennero muti. Essi appartengono già alla storia ed alla storia quasi antica, la quale li scriverà come un'amara ironia del secolo XIX. La bandiera germanica, i cui colori, nero rosso ed aureo dagli entusiasti si dispiegavano ben al di là dei confini dove giunge la Patria tedesca, e dove suona il germanico idioma, non sventola più ormai in alcun luogo. Anzi in parecchi Stati non pochi di coloro, che ne andavano superbi, non solo hanno smessi essi medesimi i colori nazionali, ma divietano severamente di portarli altrui. Le espansioni esterne verso l'Holstein e lo Schleswig e verso altri paesi confinanti, anziché avere accresciuto forza alla potenza germanica le sono divenute sorgente d'imbarazzi gravissimi. Mentre si voleva acquistare influenza al di fuori smembrando la piccola Danimarca, questa mostrò una gran forza di resistenza ed introdusse negli affari della Germania le gelose potenze straniere, la Russia, l'Inghilterra, la Francia, che vogliono regolate a lor modo quelle quistioni. La reazione contro le influenze esterne non fece che accrescerle maggiormente. Ed in tale quistione ed in quella dell'Unione prussiana ed in altre, si vociferava di note russe, inglesi, francesi. La stampa, che intuonava un tempo inni di gloria ora ha preso tutta l'accento dell'e-

legia. Quanto più era speranzosa, tanto maggiormente mostrasi sfiduciata. Tanti, che vedono svaniti i sogni d'una vita intera, d'una vita di desideri e di meditazioni intese alla grandezza del paese, disperati del meglio, emigrano e si cercano una nuova Patria al di là dell'Atlantico, dove potersi espandere liberamente sopra ampio suolo, abitato dai loro confratelli, che li precedettero; mentre in Germania si parla di congressi, di restaurazioni complete del 1815, di aggravare maggiormente le condizioni di allora. Ogni giorno si demolisce qualcosa di quanto venne da quell'epoca edificato; ogni giorno si accumulano rovine senza edificare nulla di nuovo.

Ma dopo tutto questo, è da credersi mai, che il 1815 possa restaurarsi tal quale, e che di tanto rimescolamento di Popoli e di tante promesse di governi non abbia da restarne null'altro, che una sterile memoria? Questo non crediamo. Il passato non si rifa mai, perchè nessuna cosa in questo mondo si conserva perpetuamente. La stanchezza e le perdute illusioni renderanno per il momento agevoli molte cose, che in altri tempi sarebbero sembrate impossibili. Ma se non si provvederà all'avvenire con maggiore sapienza di ciò si è fatto finora, i germi lasciati dagli ultimi sconvolgimenti, e sepolti per ora, ripulluleranno novellamente e cresceranno rigogliosi. I pericoli, che non si avrà voluto vedere ingigantiranno. I bisogni reali che non si seppe soddisfare si faranno più pressanti. I pensieri cresciuti coll'attuale generazione si matureranno. E coloro, che pretendessero di riorganizzare il passato, di petrificarlo colla speranza di mantenerlo in vita, vedranno a proprio scapito di aver fatto opera vana. Se sono utopie pericolose certi voli fantastici di alcuni che vorrebbero trasportare tutta la generazione presente, prescindendo dalle sue abitudini e dalle sue idee, in un avvenire creato dalla loro immaginazione; non danno meno nel falso i sistemi di certuni, i quali giurano nell'immobilità delle cose e delle istituzioni umane. Conservare vuol dire innovare perpetuamente, come pianta, che rinnova ad ogni volger di sole le sue frondi, sempre simile e mai uguale a se stessa. Imbalsamare, petrificare, fare la conserva, è invece un distruggere. Coloro, che ciò pretendono in politica altro non sono se non i becchini della società. Becchini, che pretendono d'ispirare il soffio di vita ai cadaveri.

Un bravo ammiraglio francese, parlando dell'applicazione del vapore alla marina di guerra, confessò, che questa sola invenzione avrebbe mutato totalmente la tattica navale, e che essa avrebbe prodotto dei cambiamenti, imprevedibili prima che si combattessero, coi nuovi strumenti, delle battaglie sul mare. Da quanto si fece dal tempo delle guerre napoleoniche ad ora, c'è un grande salto, quantunque i cambiamenti successi siano andati lentamente operandosi. Si applichi un tale ragionamento a tutte le altre cose materiali, civili e politiche, che succedettero da quell'epoca in poi, e si vedrà in quanto non vale più la vecchia tattica. Non solo l'applicazione del vapore al naviglio di guerra produsse mutamenti radicali, i cui effetti non si conoscono tuttavia; ma nell'ultima metà di secolo, si vennero

grado grado operando modificazioni importantissime in molte parti della vita sociale. Ora c'è più solidarietà fra i diversi Popoli, che formano la civiltà federativa europea, più vicinanza, prodotta dai contatti continui e dalle facilitate comunicazioni, più rapida diffusione d'idee, più agevolezza di accordi, e di generalizzazione di costumi, di desideri e di volontà. C'è nel giornalismo una specie di applicazione del vapore alla stampa; poichè la massima celerità con cui il giornalismo porta le solitarie meditazioni alla luce e l'influenza che sui pensatori produce la forza dell'opinione pubblica, producono qualcosa di simile agli effetti del vapore. C'è un patrimonio reso comune di principii, d'idee, di sentimenti, cui ormai nessuno potrebbe togliere.

Per questo il passato non potrà ricostruirsi tal quale in nessun luogo d'Europa; e meno forse che altrove in Germania, dove gli spiriti si tengono alle idee da essi acquistate con una mirabile tenacità. Non si potranno più togliere alla Germania né i suoi Parlamenti, sieno essi provinciali o nazionali; non la libera stampa, per quanto la si voglia imbrigliare con leggi repressive; non la tendenza a comporre in possente unità le membra disgregate; non lo sforzo continuo a costituire l'Europa centrale economicamente e politicamente una.

Perciò in tanto si farà opera durevole adesso, dopo lo sfacelo delle più balde speranze, in quanto si opererà nel senso di queste generali tendenze. L'unione postale, l'unione doganale, l'unità di moneta, di misura, di leggi cambiarie, di rappresentanza commerciale all'estero saranno avviamenti opportuni al desiderato avvenire. Ma pure questo non basterà a soddisfare i sentiti bisogni. Di ciò che si ottiene per ora non si farà che un gradino per raggiungere più tardi quelle maggiori cose che si anelano. Riuscirà forse alle grandi potenze di far scomparire non pochi dei piccoli Stati e d'incorporarsi come altrettante provincie. Ma questi piccoli Stati appunto saranno quelli che porteranno il lievito a tutta la massa. Gli ingegni che crebbero in essi alla vita parlamentare e politica, alla solida scienza delle loro università, ai civili consorzi, alle idee della grande Patria tedesca, quando avranno un più vasto campo dove operare, educeranno altri ingegni novelli a volere più efficacemente le medesime cose. Molti, disillusi circa alle troppo vaste loro idee, dopo la pratica fatta di quanto nuoce l'abbracciare troppo in una volta, sapranno limitare i loro desideri a cose più facilmente attuabili.

Guai però se sussistesse il già troppo pernicioso antagonismo fra i governi e gli spiriti più elevati, che cercano i sociali perfezionamenti. Ciò toglierebbe la possibilità di ogni transazione e non renderebbe gli sconvolgimenti dei due anni scorsi, che il preludio di altri maggiori. Nessuno potrebbe prevedere gli effetti di una sì sconsigliata politica. Sarebbe come il non voler lasciare alla macchina a vapore una valvola di sicurezza che impedisca gli scoppi improvvisi, nel mentre serba al macchinismo tutta la forza necessaria per procedere. Se si vorrà comprimere invece di contenere; se si vorrà alla corrente del tempo opporre una barriera a

non degli argini, che ne regolino il corso e non la lascino deviare, gravissimi fatti potranno accadere di nuovo. La politica metternichiana, che alcuni predicano tuttavia per buona ed opportuna, e che altri biasimano a fior di labbra, perchè non è ancora il tempo di lodarla e di riattarla, sarebbe rovinosa per chiunque l'adottasse. Il negare ogni soddisfazione ai giusti desiderii dei Popoli non farebbe che crescere la loro pertinacia nell'attuarsi ad ogni costo. In Germania poi, dove si ha la virtù della perseveranza più che in ogni altro paese, sarebbe impossibile distruggere il mondo ideale in cui quelli che pensano vivono già da molti anni, e rigettare ogni conquista del tempo.

ITALIA

La Camera dei Deputati piemontese discute una proposta di legge presentata dal guardasigilli ministro di grazia e giustizia per l'ammissione degli avvocati a patrocinare dinanzi al magistrato di cassazione.

Essendosi quindi proceduto allo scrutinio, sono stati sul complesso della legge, si è avuto il seguente risulato: voti favorevoli 59; voti contrari 73 su 132 votanti: la Camera l'ha respinta.

L'ordine del giorno recava il 2 la discussione della proposta di legge presentata dal ministro dell'interno per sussidi ai militari che presero parte alla difesa di Venezia: sulla mozione del deputato Valerio, la Camera ha rimandato la discussione di questa legge alla tornata di lunedì.

Il Presidente del Consiglio dei ministri cav. Massimo d'Azeglio ha deposto sul banco della presidenza una convenzione commerciale con la Francia, che proroga il trattato del 20 agosto 1843 per 6 mesi.

Scrivono da Torino al Corriere Mercantile: La proroga del Parlamento pare certa per 40 giorni, al più tardi.

Monsieur Franzoni, in causa della sua nota circolare 18 aprile citata dal R. fisco, doveva il 29 p. p. comparire davanti al tribunale di prima cognizione. Nella lettera che qui sotto riproduciamo dell'Armonia, diretta al giudice istruttore, espone i motivi per cui egli ha ereditato di non dover presentarsi.

Il mio signore, Torino, 29 aprile 1854.
Ricevo la citazione di comparire oggi innanzi alla V. E. Ma, ho preso seriamente ad esaminare se potessi applicare a me stesso la norma che nella mia circolare del 16 corrente ho indicato a' miei ecclesiastici, ed osservo le quali, ho dichiarato, che comprendo, e rispondendo agli interrogatori, sarebbero imputati di colpa.

Ho però dovuto osservare che non solo a tenore del Codice di Procedura (art. 24, cap. 5 de Repr.) i vescovi nelle cause criminali sono esclusivamente soggetti al Sommo Pontefice, ma, eziandio che nella circolare della sacra congregazione dell'Immunità emanata ad istanza di S. M., il 14 giugno 1823, mentre si provvede per gli ecclesiastici, chiamati a deporre innanzi alla sua laica, vi si debbono presentare, si dichiara però espressamente che « se si è indispensabile di esaminare un arcivescovo o un vescovo, e altre che non dovra per rispetto dovuto alla dignità e carattere essere chiamato nel luogo del giudizio, Sua Santità riserva a se questa autorizzazione, volendo che se ne impori in ciascun caso la special facoltà.

Ora dunque ella ben vede che, a fronte di sì chiare e formali disposizioni, mi trovo nell'assoluta impossibilità di presentarmi alla citazione suddetta. E quindi, mentre protesto la piena mia commessione alle leggi del governo in tutto ciò che non intacca la coscienza, come per questo appunto si è nella fattispecie il caso mio, con colla presente lo istanza che mi si conceda il tempo necessario per chiedere alla Santa Sede un permesso affatto indispensabile, ottenuto il quale, mi farò il più stretto dovere di comparire al prescinto della legge.

In attesa che ciò mi venga significato per tutto scrivere a Roma, pregando di essere coi suoi della più distinta stima, e pari considerazione.

Di V. S. 13 ma

Firmato L. Luigi arcv. di Torino.

Il Costituzionale di Firenze annunzia che il granduca col ministro Baldasseroni andrà a Vienna. Lo stesso giornale dà per certa che una circolare si spedisce a tutti i governatori, con la quale si assicura a' municipi l'apertura del Parlamento finché l'opportunità lo consenta.

Il re di Napoli ha lasciato Caserta e si è trasferito a Gaeta, ove si sta organizzando un gran corpo di truppe. Alcuni dicono che il re metterà questo corpo in colonna mobile e percorrerà con

le provincie, ed allora cresceranno le petizioni contro la costituzione. Altri dicono che all'arrivo di altre navi inglesi nelle nostre acque si sia deliberato di fortificarsi in Gaeta, fino all'attesa opportunità di un momento concertato con altre potenze. È certo che le navi inglesi sono state precedute da una nota di lord Palmerston, che ha prodotto gran sensazione, ed ha fatto convocare un consiglio di stato per rispondere: ancora non è trapelata la risposta. Pare che l'oggetto della nota non sia la sola Sicilia.

[Corr. Ital.]

AUSTRIA

Leggesi nell'Osser. Triestino del 6 maggio: Un dispaccio telegrafico, giunto qui ieri, reca la notizia che Sua Maestà l'Imperatore si porrà in viaggio mercoledì 8 corrente e giungerà a Trieste la mattina del 12.

Leggesi nel Corriere italiano di Vienna del 4 maggio:

Il comitato scelto dal greco degli uomini di fiducia qui presenti seguita ad occuparsi della compilazione dello statuto comunale per il Lombardo Veneto. Questa operazione viene peraltro condotta a termine in apposite sedute nelle quali convengono non solo il comitato ma tutti i membri della commissione Lombardo-Veneta; ciò che approviamo perfettamente. Abbiamo pure inteso, che fu consegnato agli uomini di fiducia chiamati qui pel giudizio l'organizzazione giudiziaria stampata, quindi sotto la veste tutt'altra che di progetto. Noi tutti sappiamo quanta importanza gli italiani pongano d'aver nel Lombardo-Veneto un compiuto corso di procedura; la sensazione fu quindi naturalmente dolorosa nel vedere che il governo intenda stabilire in Vienna la corte di cassazione e revisione.

Giunsero a Vienna degli agenti di non società di Londra, che hanno l'intenzione di stabilire in Ungheria colonie industriali, al quale scopo pensano di fare grandi acquisti di terre.

Il cardinale arcivescovo Federico principe di Schwarzenberg ha già accettato l'offerta di dignità di arcivescovo di Praga, e quanto prima andrà ad occupare quella importantissima cattedra.

Per sopprimere alquanto il contrabbando nella sponda del Lago Maggiore, del Po e del Ticino, fu ingiunto a' tutti i proprietari di barche il dovere di dichiarare il loro carico al primo ufficio doganale, se non vogliono venir trattati come contrabbandieri.

La nuova prescrizione sugli uniformi dei reggimenti ungheresi è già stabilita. Vuolsi che i fanti vengano del tutto assomigliati nel vestito e nelle armi alle altre truppe austriache.

Una deputazione di Zingari, che si raduna nel villaggio di Neudorf farà qui in breve la sua comparsa per presentare a Sua Maestà l'Imperatore una petizione, onde ottenere l'eguaglianza dei diritti per la loro nazione.

Il complesso dei Zingari, di questo popolo esotico, al quale viene ascritta un'origine indostanica, che vivono presentemente in Ungheria, ammonta, per quanto pare, a 120 mila individui.

GERMANIA

BERLINO, 30 aprile. « Noi non indugiamo punto » dice la Gazzetta costituzionale, parlando d'un possibile intervento della Russia nella vertenza dano-schleswig-holsteinese - di attendere, che il gabinetto di Berlino risponderà un tale passo come un *cursus belli*. Noi siamo persuasi, che tale dichiarazione basterà, a far svanire in Lord Palmerston quei dubbi, che finora lo tenevano lontano da quella solidarietà, la quale sola può render possibile il terribilmente sconvolto equilibrio europeo. È tempo estremo oramai, che si rompano senza cerimonie anche le reti che coprono l'Alemagna, come si è fatto non ha guari nel Sud-Est.

A rischio di dover attaccare la Prussia, il colosso del Nord non userà intervenire nello Schleswig. E se anche ciò fosse? allora ogni Prussiano saprà, che non si richiede più perspicacia che patriottismo, per riconoscere il punto, dove la guerra cessa d'essere il maggior male.

La voce sparsa ripetutamente d'una progettata prossima convocazione della Camera prussiana è priva d'ogni fondamento. La Riforma tedesca scrive: « Sentiamo che il governo prussiano ha finalmente determinato, d'invitare i principi, fa-

centi parte dell'Unione, ad un congresso, il quale però non verrebbe tenuto in Gotha, come fin qui si credeva, ma in Berlino, e ciò quanto prima. »

BERLINO 3 maggio. Corre voce che il tenente generale di Radwitz siasi ritirato dal consiglio amministrativo e da ogni rapporto colla questione germanica in seguito della conferenza ministeriale di ieri. Aggiungesi che voglia andare qual ambasciatore a Costantinopoli.

L'invito fin da ieri annunziato dalla Prussia per l'adunanza dei Principi alleati, ne stabilisce l'epoca all'8 del mese corr., e la sede in Berlino.

In causa di ciò verrà protratta la solennità delle nozze ch'era destinata per gli 11.

Gli interessi dell'agricoltura, dell'industria, e del commercio saranno rappresentati entro il mese nel consiglio agrario e nell'assemblea per la verifica dei prezzi della tariffa doganale.

Il gabinetto decise di considerare la protesta dell'Austria contro la convenzione militare come non avvenuta, e di concluderne una eguale con Gota e Schaumburg-Lippe.

FRANCOFORTE, 28 aprile. Il granduca di Mecklenburgo scelse ad arbitro il re di Hannover, la nobiltà il re di Prussia.

La nota circolare austriaca per la convocazione degli inviati alla dieta federale s'appoggia al rifiuto della Baviera e d'altri sovrani, che continuano in vigore l'interim, nel quale si nega il loro diritto di voto.

In essa si conferma, che gli assenti verranno considerati come se avessero rinunciato al diritto ch' hanno di votare.

2 maggio. (Dispaccio telegrafico del Lloyd) 8 ore 30 minuti della sera. L'Austria convoca un congresso di Stati pel 10 maggio a Francoforte.

MONACO, 28 aprile. La risposta del ministero badesi alla nota dell'Austria relativa alla convenzione militare conclusa o da concludersi fra il Baden e la Prussia è (so la Gazz. di Colonia è bene informata) piuttosto altera, scritta in tuono di piena e eguaglianza. Ch'esso non vuole, seguendo appunto l'esempio dell'Austria, riorganizzare le truppe badesi, ne luoghi ove accadano i tumulti. Che il granduca in questo rapporto non era meno indipendente che l'imperatore d'Austria. Che la riorganizzazione succeda dunque nella Prussia. Che in quanto alla questione del riordinamento dell'Alemagna, le pretese del Württemberg e della Baviera nella parte meridionale della Germania indurrebbero il Baden sempre più ad accedere in unione colla maggioranza de' governi alemanni alla Prussia, quale unica potenza in Alemagna che anche nel momento del bisogno diede prove delle sue rette intenzioni.

DRESDA 30 aprile. Nella prima Camera era annunciata la risposta ad un'interpellazione, ma il ministro non comparve, e si venne a sapere più tardi ch'era partito per Lipsia.

Nella seconda Camera il ministro Zschinsky dichiarò che il governo attiverà quelle sole determinazioni dei diritti fondamentali che crede salutari pel paese. Queste parole produssero una generale sensazione.

DANIMARCA

COPENHAGEN 23 aprile. Scrivono al Börsenhalle: Nella seduta d'oggi del *rottinget* il presidente del consiglio dei ministri nel rispondere ad un'interpellanza annunciò che gli uomini giunti dall'Holstein hanno dichiarato in iscritto che non erano invitati né dalla legazione generale, né da alcuna altra autorità.

Il governo non può dunque, aggiunge il ministro, entrare in rapporti ufficiali con uomini privati; d'altra parte esso non vuol porre ostacolo onde i sudditi di S. M. che desiderano sinceramente la pace, vengano a manifestare a Copenaghen i loro desideri.

In risposta ad una seconda interpellanza, il presidente del consiglio ha dichiarato che il governo non può arguire che sulla base della convenzione del 24 luglio 1822.

Il re ricevette a Friedrichsberg, e scattarono a piano la deputazione dello Schleswig.

I signori Bentzenow, Farte, Prehd, e Heintzelmann furono pure ricevuti dal re al castello di Christiansborg.

Si scrive da Rendsburg che siervi stato nell'Islanda delle comunicazioni radicali, suscitate probabilmente dal monopolio commerciale di Copenaghen. Si aggiunge che nella stessa Copenaghen abbiamo avuto luogo disordini popolari e che quasi abbia prevalso il partito di coloro che vogliono la guerra; infine v'è chi che la deputazione dello Schleswig-Holstein sia stata insultata. La stampa libera del Nord, nel riportare queste voci, dice che hanno bisogno di essere confermate.

FRANCIA

Alla borsa il 30 s'erano sparse molte dicerie: che un reggimento fosse entrato in Parigi gridando *Viva la Repubblica!*; che i partiti anelassero al momento di dare una battaglia, quale unico mezzo onde uscire dalla posizione attuale; che un articolo del *Messenger de la Semaine* avesse cagionata una scissione profonda tra orleanisti e legitimisti; e che il ministero fosse per modificarsi, entrandovi Persigny e Vittore Foucher. Fra queste voci, le più mancate di fondamento, e più di tutte quella della modificazione ministeriale.

— Come suole accadere dopo ogni elezione, il 4.º si parlava di modificazioni ministeriali. Citavansi, fra gli altri, i nomi diversissimi de' sigg. di Persigny, Bixio, Vittore Foucher, Dufaure, di Falloux, di Lamoricière, Gustavo di Beaumont, Grévy, di Vaudrey e d'altri ancora.

— L'Assemblea continuò la discussione del bilancio della guerra, e il solo incidente che abbia un po' animato i dibattimenti fu una dimostrazione del generale di Lamoricière contro i colpi di Stato, da qualunque parte emanino.

— Leggesi nella *Correspondance* del 4º maggio:

Cinque dei giornali moderati han fatto una lega fra loro per eccitare l'Assemblea nazionale a una revisione della Costituzione. Questa lega ha per sé, da quanto dicevi, un centinaio di deputati, nel numero dei quali sono cinque o sei generali.

Dicevasi alla Borsa che il ministro doveva presentare all'Assemblea il progetto di legge elettorale di cui parlasi da qualche tempo.

— Non bisogna farsi illusione: la vittoria dei socialisti mostra che questo partito va facendo dei progressi, quantunque molli vogliano, che sia l'opposizione che progredisca anziché il socialismo. Sono i malcontenti d'ogni colore che diedero i loro suffragi a questo candidato, e che lo fecero trionfare.

Che farà il potere? Alcuni giornali si sforzano di spingerlo alle misure estreme, e la Patrie domanda chiaramente la battaglia della strada. Per fortuna il governo mostrasi più saggio dei fanatici suoi consiglieri.

I capi del partito rosso continuano a raccomandare la calma nella vittoria. Un attacco al suffragio universale li farebbe solo staccarsi dalle loro risoluzioni pacifiche.

Voci di modificazioni ministeriali corrono, come il solito per i circoli, la borsa e le piazze, e si citano vari nomi: si sa però quanta fede meritino queste dicerie.

(C. L.)

— Era corsa voce che la Patrie annunzierrebbe la soppressione del *Napoléon*; ma quel giornale si limita ad annunziare che l'organo di Bonaparte cangierà estensore, venendo affidato alla direzione del sig. Paolo Dupont, tipografo di Parigi. Resta a vedersi se questa indiretta disaffezione sarà considerata bastante. Fatto è che nell'ultima tornata dell'Assemblea dovevano seguire delle interpellanze in proposito, e che queste non ebbero luogo.

— Il *J. des Débats* che s'era mantenuto dapprima silenzioso circa all'esito dell'elezione, nel suo numero del primo maggio deplora assai il risultato di essa e lo trova una disfatta peggiore di quella del 10 marzo.

Il *Constitutionnel* dice positivamente che il sig. Briffault redattore responsabile del *Napoléon* si ritira, e ch'esso avrà una missione. Questo fatto prova che il *Napoléon* rappresentava il pensiero di Luigi Bonaparte, e che questi fa un atto di commessione alla maggioranza dell'Assemblea, contro la quale s'era prima scagliato in tante occasioni.

La Patrie invoca disposizioni severe contro i democratici e socialisti. La Presse trova nella elezione di Eugenio Sue una nuova protesta contro le leggi repressive.

— Il *Crédit* dà molto chiaramente a divedere che i repubblicani non votarono in favore del candidato rosso che per dispetto, e perchè la significazione data alla candidatura del sig. Leclerc mostrava in modo troppo evidente che si voleva restituire la monarchia. Molti fra loro dichiararono altamente che non amavano punto Eugenio Sue e gli davano il suffragio unicamente perchè non volevano essere strumenti d'una certa frazione del partito dell'ordine.

— Si legge nel *Toulonnais* del 23 aprile:

Si tratta seriamente a Roma di fornire un corpo di gendarmeria mobile di 3 mila uomini, 2 mila a piedi e mille a cavallo. Questo corpo sarebbe composto di volontari francesi presi nei reggimenti dell'esercito con l'assenso del governo della Repubblica. Le altre Potenze cattoliche fornirebbero anch'esse un certo numero di uomini per la guardia del Papa.

— Il vascello a tre ponti il *Falmy* col contrammiraglio Dubouche a bordo, si è diretto verso le spiagge d'Italia, dove va a raggiungere la squadra che trovasi sempre nelle acque di Napoli.

— Il principe Poniatowsky, ministro toscano a Parigi, rimise al sig. Labitte, ministro degli affari esteri, una nota nella quale il suo governo ringrazia la Francia per aver impiegato a Londra i suoi buoni uffici, onde regolare le vertenze insorte fra l'Inghilterra e la Toscana, a proposito di una questione d'indennità.

PARIGI, 2 maggio. (Dispaccio telegrafico dell'Oesterreichische Correspondenz.) Nelle elezioni seguite da ultimo nel dipartimento di Saône et Loire furono nominati candidati socialisti. — Il *Constitutionnel* d'oggi domanda sia riveduta la Costituzione e si prolunghi il mandato del Presidente per dieci anni. — Rendita 5 0/0 fr. 87 cent. 65; 3 0/0 fr. 54 cent. 65.

SVIZZERA

Degna di plauso è la deliberazione de' due Consigli svizzeri riuniti in Assemblea federale, che nella tornata del 29 aprile ha annullato come contrario alla Costituzione il decreto del cantone di Lucerna, che escludeva gli Ebrei dalle fiere del cantone. Non può immaginarsi infatti anacronismo più rivoltante.

(Risorg.)

SPAGNA

MADRID, 25 aprile. Il re ebbe ieri una lunga conferenza con uno de' ministri, al quale dichiarò esser pienamente convinto della inconvenienza di certi atti, domande e pretese e del diritto che ha il governo d'esercitare liberamente la sua missione.

— Scrivono alla *Correspondance*: La regina Isabella ed il re D. Francesco d'Assisi sono usciti ieri (24) insieme in carrozza.

Un dispaccio telegrafico di Valenza annunzia che, in seguito all'ordine del governo che proibisce la circolazione della moneta catalana, questa città fu gravemente commossa. E voce siano avvenute collisioni sanguinose. Non si conosce l'esito di queste lotte deplorabili, il dispaccio essendo stato interrotto dalla nebbia, si crede tuttavia che tutto sia di nuovo tranquillo.

Il giornale ministeriale della sera conferma la notizia del ristabilimento dei nostri rapporti diplomatici con l'Inghilterra.

PORTOGALLO

LISBONA, 22 aprile. Si è manifestata nella camera dei deputati una opposizione di qualche gravità contro il conte di Thomar.

Gli abitanti delle principali città e distretti del Portogallo inviarono energiche proteste contro la legge progettata che lede la libertà della stampa. Le firme di queste proteste sono in gran numero.

Il signor T. B. da Silva Cabral, fratello del primo ministro, caduto momentaneamente in disgrazia, è ricevuto un'altra volta a Palazzo e surrogato al posto del duca di Saldanha. Questi che gode di gran popolarità nell'esercito, si collegherà probabilmente coi settembristi per vendicarsi dei Cabral.

La regina ha diminuito la servitù ed introdotto a Corte la più stretta economia.

(Morning Chronicle.)

INGHILTERRA

Nella tornata della Camera dei Comuni del 26 aprile ebbe luogo una interessante discussione sulla politica finanziaria dei ministri, la quale fu attaccata dal sig. D'Israeli ed alcuni suoi amici, e sagacemente difesa da lord Russell. Il signor Hume biasimò ambedue i partiti, e raccomandò loro di unirsi ad aiutarlo nel ridurre le tasse. Si fecero alcune proposte, ma la discussione non offrì cosa molto degna di nota.

— Il 30 ai Comuni il sig. Cockburn fece la seguente interpellazione:

Il nobile lord segretario di Stato degli affari esteri sa egli che le autorità della città di Charleston (Stati Uniti) han l'uso d'impadronirsi di sudditi inglesi, creati a bordo dei navigli inglesi nel porto di Charleston, e tenuti in carcere durante tutto il tempo ch'essi navigli si trattengono quivi?

Lord Palmerston: Questa non è pur troppo una questione recente pel governo di S. M. Gli è cosa certissima che la pratica, notata dall'onorevole sig. Cockburn, fu sanzionata dalla legislazione nello Stato della Carolina, come egualmente applicabile tanto ai cittadini degli Stati liberi dell'America quanto ai sudditi e cittadini di Stati esteri. Sarebbe superfluo esprimere l'opinione ch'ogni uomo deve avere a proposito di tal pratica. (Applausi.) Essa è argomento di malgiudicate istituzioni che vigevano negli Stati meridionali dell'Unione, e che sono attualmente cause di gravissime divergenze d'opinioni nel congresso degli Stati Uniti: il governo della regina ordinò, nel 1847, al ministro della regina a Washington di presentare intorno a ciò una nota al governo degli Stati Uniti. Gli era ingiunto di far delle rimostranze contro una tal legge, non solo come incompatibile con la pratica ordinaria delle nazioni civili, ma come contraria eziandio ad alcuni articoli del trattato del 1815. (Ascoltate!) Tra il governo inglese e quello degli Stati Uniti fu risposto dal sig. Buchanan, che il governo federale non aveva mandato onde impegnare il senato e la legislatura della Carolina a deliberare su questa legge, e che se il governo inglese volesse insistere e sollecitare il governo degli Stati Uniti, fondandosi sull'articolo del trattato del 1815, il governo americano giudicherebbe allora necessario di tirar partito da una clausola del trattato del 1827, la quale autorizza l'una o l'altra delle parti ad annullare il trattato, prevenendosene 12 mesi prima. E cosa riproverebbe che una tal pratica esista, ma d'altronde è bene che tal affare sia a cognizione di tutti; perocchè ogni uomo libero, eroe, suddito della regina, che si recasse volontariamente sotto la giurisdizione di quello Stato, sarebbe anticipatamente gli scontri ai quali andrebbe incontro.

— Vi fu a Pentonville un meeting, nel quale venne manifestato il desiderio di una maggiore estensione di suffragio.

— Da un sesto delle condanne pronunciate nelle Isole Junc nel 1849 risulta che due scrittori, i dottori Zerno e Monferrato, vennero espulsi dalla Cefalonia. La corte marziale giudicò 65 persone, 44 di questi furono condannati a morte, 21 suppliziati, 16 ebbero commutata la pena, 7 graziati, 2 deportati e 7 condannati al carcere; 80 furono gli individui frustati a Cefalonia nel 1849, quattro dei quali condannati dalla corte marziale e 76 sottoposti a quella punizione in virtù del 143º articolo di guerra. Il totale dei colpi di frusta amministrati, fu di 2,987: il numero maggiore fu 50, il minore 6.

(Times.)

— I giornali inglesi, e segnatamente il *Morning Chronicle*

giudicano con molta severità la condotta del governo spagnolo circa al modo con cui esso si sottrae a' suoi impegni verso i debitori stranieri i quali durano sempre fatica ad essere pagati. Secondo il *Morning Chronicle* il sig. Bravo Murillo pubblicò nella Gazzetta ufficiale di Madrid uno scritto nel quale egli a dirittura riduce con certi suoi calcoli singolari a 78 milioni di lire sterline il debito pubblico, ch'è in realtà di 126 milioni. Poi di questi 78 milioni con un tratto di penna vuol troncare due terzi riducendo così l'intero debito a non più di 26 milioni. E ciò perchè il sig. Murillo crede, che riducendo gli interessi del debito spagnolo ad 800,000 lire sterline all'anno sarebbe una bella cosa. Poichè essendo gli interessi dei 26 milioni appunto 780,000 lire, le altre 20,000 rimarrebbero come un nucleo di un fondo d'ammortizzazione, dopo fatta la conversione del debito indicata. Questo al *Morning Chronicle* sembra un fallimento schietto e netto; poichè d'un tratto di penna si metterebbero da parte cinque sestimi del debito mancando così alla fede pubblica. Il *Morning Chronicle* poi, che non dimentica soprattutto gli interessi inglesi, crede, che la Spagna, la quale non ricava dalle sue dogane che la tenue somma di lire sterline 1,600,000 all'anno, a motivo delle sue tariffe proibitive e del contrabbando conseguente, potrebbe accrescere di molto le sue rendite con una tariffa ragionevole, e pagare gli interessi de' suoi debiti e mantenere l'onore spagnolo.

AMERICA

Negli Stati Uniti la Camera dei rappresentanti si è occupata di un nuovo progetto per sciogliere la gran questione della schiavitù. Secondo questo progetto la California ed il nuovo Messico sarebbero ammessi a far parte dell'Unione, colla libertà di introdurre o di proibire la schiavitù. Per mantenere l'equilibrio nel Senato tra gli abolizionisti e i loro avversari, il Texas formerebbe un nuovo Stato. Lettere del 5 aprile annunziano che la Camera dei rappresentanti si disponeva a sottoporre a severo esame la politica generale del gabinetto americano. Questa risoluzione aveva prodotto la più viva sensazione a Nuova-York.

— Il 17 aprile nel Senato di Washington ebbe luogo un fatto assai deplorabile. In un violento alterco nella questione della California e della schiavitù fra i sigg. Foote e Benton, il primo volse una pistola contro il secondo. Ei fu tosto disarmato. Il 18 il Senato decise di nominare una Commissione di 13 per cercare un accomodamento sulla questione della California.

